



## **AREA DEL DIRITTO PRIVATO**

### **CASO PER LA SIMULAZIONE DI UNA CONTROVERSIA CIVILE**

#### **ESERCITAZIONE CON GLI AVVOCATI TUTORI**

**DI LUNEDÌ 27 GENNAIO 2025**

Tizio con atto di donazione trasferiva a Caio, il primo dei suoi tre figli, il diritto di nuda proprietà di un terreno sul quale insistevano dei fabbricati in fatiscenti condizioni.

Apertasi la successione di Tizio, nel 2020, gli succedevano, quali eredi legittimi i tre figli Caio, Sempronio e Mevio; la moglie di Tizio, Mevia, invece, era deceduta qualche anno prima del marito.

Tramite il loro avvocato, Sempronio e Mevio contestavano al fratello Caio di aver ricevuto dal defunto padre, a titolo liberale, l'unico suo bene – stimandone il valore a 300.000 euro - a tale scopo precisando che nessun altro cespite era rinvenibile nell'eredità paterna. Chiedevano, pertanto, al fratello Caio di conferire la donazione ricevuta dal padre a titolo di collazione, e di farlo per imputazione.

Al momento dell'apertura della successione, più precisamente, fra i beni facenti parte del patrimonio ereditario del *de cuius* si rinvenivano esclusivamente liquidità per complessivi 120 euro nel conto corrente intestato a Tizio, e taluni altri suoi beni (l'anello nuziale, qualche altro gioiello e qualche capo di abbigliamento) anch'essi del valore complessivo di poche

centinaia di euro.

Caio si rivolgeva, dunque, al legale di propria fiducia per sapere se, ed eventualmente in quali termini, egli poteva contrastare le pretese dei due fratelli.